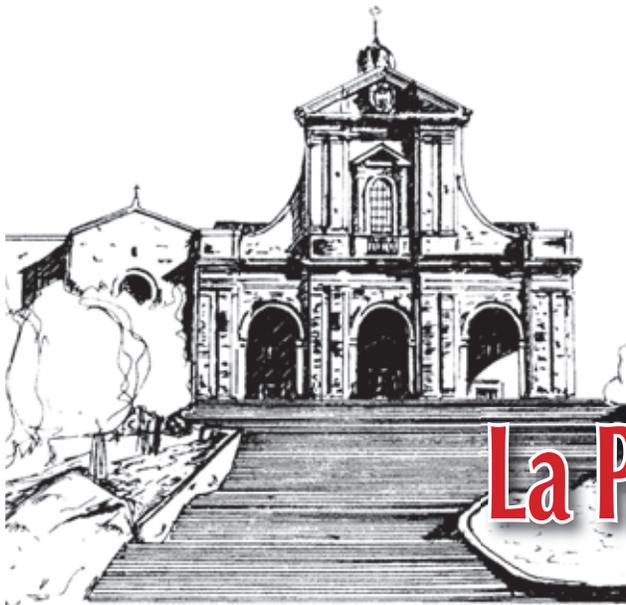


Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 1 - Gennaio-Fabbraio 2013 • ANNO CV • POSTE IT. S.p.A. - SPEDIZ. A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DBC • CAGLIARI • TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE

l'Eco di Bonaria



In famiglia per crescere



La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari devoti di Nostra Signora di Bonaria, è per me motivo di tanta gioia rivolgere a tutti voi, devoti di Nostra Signora, queste parole di saluto e di augurio all'inizio del nuovo anno. Mi piace farlo con le parole che la liturgia del giorno mette sulle nostre labbra: *“Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace”*.

Facendoci celebrare la Maternità di Maria il primo giorno del nuovo anno, è chiara l'idea di offrirci in Maria Santissima una permanente benedizione. Siamo in buone mani. Nelle mani di Maria si è trovato bene lo stesso Figlio di Dio, che è tutto dire! È una garanzia per ciascuno di noi. Nel nuovo anno che il Signore ci regala ci troveremo bene in compagnia della Madre celeste. Il nostro Dio, Creatore e Padre, mette a nostra disposizione trecentosessantacinque giorni belli, puliti, nelle cui pagine è possibile scrivere tante cose belle a gloria di Dio, a vantaggio spirituale nostro e dei fratelli ai quali ci manda, come un suo personale messaggio d'amore.

Senza dubbio si tratta di una gran-

de opportunità. Auguro di cuore a tutti e a ciascuno che in ogni pagina del nuovo anno possiate scrivere solo parole d'amore, di pace, di speranza e di solidarietà; che ogni giorno del nuovo anno possiate regalare tanti sorrisi, per la gioia di sorridere, lenire tante pene, asciugare tante lacrime e offrire tante carezze.

Non è forse bello pensare che attraverso questi nostri gesti, semplici, direi alla portata di tutti, è Dio stesso che si rende presente, che ci coinvolge perché il bene che noi compiamo porti la sua firma di padre?

Non sarebbe forse bello che potessimo vivere questo nuovo anno nella consapevolezza di interpretare Dio? Questa è la nostra vera ricchezza: camminare con Dio, mano nella mano, come figli accompagnati dal proprio padre nelle strade della vita, aiutare il prossimo in Suo nome, e anche soffrire qualcosa per amore scoprendo nel dolore la sorpresa e la ricchezza della potatura o dell'innesto che preannuncia un nuovo fiore e una nuova vita?

Anche Il nuovo anno potrà riservarci qualche sofferenza. Non sarà un grosso guaio. È fondamentale regola di vita. Con il dolore Ge-

sù ha salvato il mondo; noi stessi abbiamo conosciuto la vita di Dio con la croce del suo Figlio unigenito. È il caso di tener presente che Dio scrive dritto anche se le righe sono mal disegnate o addirittura storte?

Un nuovo anno ci ricorda che stiamo muovendo un passo in avanti verso la meta dell'eternità. Non è una brutta notizia, anzi! Tenerlo presente ci aiuterà a diventare essenziali, a non perdere tempo prezioso in frivolezze e, Dio non voglia! nel peccato.

Insomma un nuovo anno è da sfruttare al meglio e al massimo in ogni senso; non possiamo permetterci il lusso di sprecare il dono che la bontà di Dio ci offre per diventare e rafforzare la convinzione di essere suoi collaboratori. Non è straordinario pensare che Dio che ha fatto da solo tutto ciò che esiste, voglia realizzare il suo Regno anche con il piccolo mattone che gli passeremo noi?

Viviamo allora questo nuovo anno con gioia, gratitudine e impegno. Chiediamo, anzi, di camminare sulle strade della vita con passi di giganti, affrettando, in qualche modo, la venuta del Regno per la cui realizzazione Gesù ha dato la vita.

- **La parola del Rettore**
Giovannino Tolu
- **Agenda**
Gerardo Schirru
- **Catechismo della Chiesa...**
Giovannino Tolu
- **L'indulgenza plenaria...**
Redazione
- **Pregadoria antigas**
Gianfranco Zuncheddu
- **La Candelora in Sardegna**
Redazione
- **Videro e credettero**
Ma.Bi.Ca.
- **La parola del Vescovo**
Alberto Silvani
- **Problemi attuali di mariologia**
Giuseppe Daminelli
- **Studi e ricerche**
Salvatore M. Perrella
- **Tessere mariane**
Corrado Maggioni
- **L'autore**
- **Celebrando il Signore...**
Sergio Gaspari
- **Alla scuola di Maria**
Ennio Staid
- **Fatti e persone**
Stefano Andreatta
- **Conversazione**
Giuseppe Maria Pelizza
- **Annotazioni**
- **Istantanee**
Daniele Trenca
- **Maria, maestra di sequela**
Luigi M. De Candido
- **Incontri con Maria**
Maria Di Lorenzo
- **Un canto per Maria**
M. Moscatello - G. Tarabra
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'Angolo dei Ragazzi**
Michela e Daniela Ciaccio
- **Lettere al direttore**
Giovannino Tolu
- **3° Memorial in ricordo...**
Antonio Esposito
- **Le perle che cercavo**
Gizeta
- **Vita del Santuario**
Redazione

Agenda del mese di gennaio



di Gerardo Schirru
O. de M.

Cari lettori, qualcosa di particolare rispetto ai numeri precedenti de L'Eco di Bonaria! A partire da questo numero, per iniziativa della direzione della rivista La Madre di Dio, l'inserto è ridotto di pagine, il formato appena più piccolo e, ciò che crea qualche problema, sono accorpati in uno i mesi di gennaio e febbraio. Da parte nostra cercheremo in qualche modo di recuperare un mese, ma non da quest'anno. Vi chiediamo di non cercare in queste decisioni motivi per abbandonarci; siateci invece ancor più vicini e propagandate l'abbonamento alla rivista del santuario mariano per eccellenza, in Sardegna. La Vergine Maria vi assista sempre e protegga tutti voi e le persone a voi care. Detto questo passiamo agli appuntamenti di questo periodo. A motivo dello spazio ridotto sarà impossibile fare un resoconto completo degli avvenimenti dei due mesi.

1/6 gennaio - Non possiamo partire senza augurarci Buon Anno con la presenza di Maria, celebrata Santissima Madre di Dio e tenere conto che tutti siamo chiamati a vivere la giornata della pace seguendo il tema dettato dal S. Padre: "Beati gli operatori di pace".

Dalla celebrazione in onore di Maria passiamo alla solennità della Epifania.

Questa festività ci ricorda che Gesù è nato a Betlemme per salvare ogni uomo di ieri, di oggi e di domani. La salvezza è veramente universale!

18/25 gennaio - Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. La meditazione e la preghiera, attraverso la metafora dell'uomo in cammino che si confronta con l'interrogativo tratto dalle parole del profeta Miche: "Che cosa vuole Dio da noi?" La conclusione dell'ottavario coincide con la festa della Conversione di S. Paolo.

2 febbraio - Presentazione del Signore. Trascorsi 40 giorni dal Natale si celebra la festa della "Candelora". Gesù viene introdotto nella casa del Padre, a lui presentato, offerto e consacrato.

13 febbraio - Mercoledì delle ceneri. È il punto di riferimento per la quaresima, più delle domeniche di questo periodo. È il momento favorevole, quello più opportuno per fare qualcosa di significativo per prepararsi alla Pasqua: è la sollecitazione per "tornare al Signore"!

ANNO CV - N. 1 gennaio-febbraio 2013
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru
Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi:
Fernando Campoli
Segreteria: Gabriella Artizzu
e Silvana Meloni

In cop.: Sacra Famiglia con palma 1506
National Galleries of Scotland - Edimburgo.

Foto: A. Siddi, Arch. Bonaria, A. Esposito, Internet, C. Xaxa, Isola Mediterranea, S. Secci.

Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT86S0760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

ABBONAMENTO ANNUO euro 15,00

Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

L'anno della fede (quarta parte)

Catechismo della Chiesa Percorso necessario

di Giovannino Tolu O. de M.

Nel Motu Proprio, scritto per l'Anno della fede, Benedetto XVI ha pensato di "delineare un percorso" nell'intento di dare idealmente una mano per aiutare tutti a comprendere "i contenuti della fede" ed "insieme l'atto con cui decidiamo di affidarci totalmente a Dio, in piena libertà".

In tal modo il Santo Padre mette in evidenza l'unità esistente "tra l'atto con cui si crede e i contenuti per i quali diamo la nostra adesione". Con le parole di Paolo ai Romani "con il cuore...si crede...e con la bocca si fa professione di fede", entriamo nel vivo di questa realtà dove si constata che "il primo atto con cui si viene alla fede è dono di Dio".

Al riguardo il documento riferisce l'esempio di Lidia e di alcune persone alle quali "il Signore aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo". Dobbiamo riconoscere però, che non è sufficiente, capire con la mente il senso delle cose da credere se il cuore resta chiuso, non aperto, non disponibile ad accogliere e a vivere la Parola di Dio che viene trasmessa.

Quando però il cuore viene "toccato" dalla grazia di Dio, professare con la bocca esige "una testimonianza ed un impegno pubblici". Credere, allora, non può essere un fatto privato, da vivere nel segreto della propria coscienza;

esso richiede la decisione di "stare con il Signore per vivere con Lui". E "stare con Lui" significa condividere, partecipare, richiamando la necessità di comprendere "le ragioni per cui si crede". A questo punto il Santo Padre, nel documento programmatico, ricorda l'evento della Pentecoste, autentica potenza dello Spirito Santo, che porta la Chiesa "ad annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona". Riconoscere la presenza dello Spirito Santo e favorire la sua azione sono elementi indispensabili per portare avanti con coraggio e franchezza la missione del cristiano nel mondo. Il documento del Santo Padre, ci porta quindi a riflettere sul fatto che la professione è insieme un atto personale e comunitario. La Chiesa è il primo soggetto della fede. Ogni cristiano deve vivere ed esprimere nella vita quotidiana la fede della Chiesa nella quale è stato battezzato. Perché uno possa dare la personale adesione è essenziale che conosca il contenuto della fede così come vie-

ne proposto dalla Chiesa, la quale ci introduce nel mistero rivelato da Dio che è mistero di comunione. Essa ci fa scoprire famiglia di Dio.

Per raggiungere la conoscenza dei contenuti della fede, il Santo Padre indica "nel Catechismo della Chiesa Cattolica un sussidio prezioso ed indispensabile". A questo proposito il Beato Giovanni Paolo II scriveva: "Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale...Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede".

L'Anno della fede rappresenta una grande opportunità per riscoprire i contenuti fondamentali della fede,



da approfondire e interiorizzare, maturando la convinzione che tutto conduce a incontrare Lui, Gesù, che continua a vivere nella Chiesa e che i battezzati trovano vivo e operante nella liturgia e nei Sacramenti.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* si presenta come uno strumento valido ed efficace tanto dei cristiani come dei loro formatori. Dalle sue pagine tutti possono attingere la forza per sostenere la fede aiutandoli nel preciso contesto culturale nel quale vivono e nel quale devono essere, luce, sale, lievito evangelico mettendo l'impegno, non solo per non corrompersi col male ma per mantenere la loro genuina e originale freschezza.

Oggi, infatti, più che in passato, i cristiani si trovano a dover essere sottoposti a numerosi interrogativi provenienti da una mentalità tutt'altro che orientata al mistero soprannaturale, sopraffatta, anzi, da un esasperato razionalismo, ebro delle conquiste scientifiche e tecnologiche.

Sono certamente innegabili i progressi realizzati dall'umanità in vari campi dello scibile ma la fede non ha nulla da perdere nel confronto ma molto da suggerire e da stimolare per un avanzare dell'uomo intero di cui i risultati finora raggiunti sono solo un pallido inizio.

La Chiesa depositaria della Verità rivelata, con la ricchezza che le derivano dalle sue certezze, cammina con l'umanità sollecitando risposte e sostenendo sforzi in vista di risultati concreti a vantaggio dell'intera umanità chiamata a progredire sotto tutti i punti di vista umano, cristiano, scientifico, spirituale, morale.

L'indulgenza plenaria nell'Anno della Fede

a cura della redazione

Il 14 settembre 2012 papa Benedetto XVI concede ai fedeli l'indulgenza plenaria nell'Anno della Fede che sarà quindi valida dalla apertura (11 ottobre 2012) fino alla data di chiusura, il 24 novembre 2013.

“Poiché si tratta di sviluppare la santità di vita, sarà molto utile il grande dono delle Indulgenze, che la Chiesa, in virtù del potere conferitole da Cristo, offre a tutti coloro che con le dovute disposizioni adempiono le speciali prescrizioni per conseguirle”.

“Durante tutto l'arco dell'Anno della fede potranno acquisire l'Indulgenza plenaria della pena temporale per i propri peccati impartita per la misericordia di Dio, applicabile in suffragio alle anime dei fedeli defunti, tutti i singoli fedeli veramente pentiti, debitamente confessati, comunicati sacramentalmente, e che preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

a) Ogniqualvolta parteciperanno ad almeno tre prediche durante le Missioni, oppure ad almeno tre lezioni sugli Atti del Concilio Vaticano II o sul Catechismo della Chiesa Cattolica

b) Ogniqualvolta visiteranno una Basilica Papale, una catacomba cristiana, una Cattedrale, un luogo sacro designato dall'Ordinario diocesano per l'Anno della fede e ivi assistano a qualche sacra funzione o almeno si soffermeranno in meditazione, con-

cludendo con la recita del Padre Nostro, la Professione di Fede, le invocazioni alla Beata Vergine Maria o ai santi Patroni;

c) Ogniqualvolta, nei giorni determinati dall'Ordinario diocesano, parteciperanno ad una solenne celebrazione eucaristica o alla liturgia delle ore, aggiungendo la Professione di Fede

d) in giorno liberamente scelto, durante l'Anno della fede, visitino il luogo nel quale ricevettero il Battesimo rinnovandovi le promesse battesimali.

I Vescovi Diocesani o Eparchiali e coloro che nel diritto sono ad essi equiparati, nel giorno più opportuno di questo tempo, in occasione della principale celebrazione (ad es. il 24 Novembre 2013, nella solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo, con la quale si chiuderà l'Anno della fede) potranno impartire la Benedizione Papale con l'Indulgenza plenaria, lucrabile da parte di tutti fedeli che riceveranno tale Benedizione devotamente.

Il Decreto ricorda che tutti i fedeli che “per malattia o gravi motivi” non possono uscire di casa, potranno ottenere l'indulgenza plenaria, alle solite condizioni, particolarmente nei momenti in cui le Parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi Diocesani verranno trasmesse per televisione e radio, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita.

Pregadorias antigas

In nomini de su Babbu, e de su Fillu, e de su Spiritu Santu. Aici siat

di Gianfranco Zuncheddu

In nomini de su Babbu, e de su Fillu, e de su Spiritu Santu. Aici siat

L'11 ottobre 2012 è stato indetto dal Papa Benedetto XVI l'«**Anno della Fede**» per scadenza di avvenimenti assai significativi nella vita della Chiesa: il Sinodo dei Vescovi sulla Nuova Evangelizzazione (iniziato il 7 ottobre 2012), il 50° anniversario di apertura del Concilio Vaticano II (1962) e il 20° anniversario della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica (1992), al fine di rinnovare l'impegno dei credenti nel confessare la propria fede in Gesù Cristo – autore e perfezionatore della fede stessa (Ebrei 11,40) –; i fedeli infatti sono chiamati «a far risplendere la parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato» (Porta fidei, n. 6): l'anno della fede terminerà il 24 novembre 2013 nella solennità di Cristo Re e sarà per tutti i cattolici un'occasione propizia per poter riprendere, sia a livello spirituale che comunitario: «esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla» (ivi).

Alla luce di sì importanti scadenze prosegue il nostro cammino, tenendo viva la rubricetta «**Pregadorias antigas**», forti dell'eredità dei Padri per vivere bene nel nuovo, non dimenticando il passato, composto da un vasto patrimonio di poesie, di preghiere e di canti, tra

i quali i «**Goccius**» prevalentemente in onore dei Santi; il nostro sforzo vuole essere un piccolo contributo per la difesa ed il ricupero della nostra lingua sarda, per la continuità delle nostre tradizioni, per il rafforzamento della nostra fede, oggi. *Pregadorias antigas*, *Goccius* e quant'altro – recitati e a volte cantati dal nostro popolo a lode di Dio, della Vergine Maria e dei Santi – nascono nel cuore dei fratelli per chiedere aiuto e protezione nel campo materiale e in quello dello spirito. Diceva il Signor Manzella – missionario vigenziano, evangelizzatore soprattutto nella Sardegna settentrionale – «Se i nostri Vescovi conoscessero cosa sono i «**Goccius**», darebbero le indulgenze a coloro che li cantano»: padre Manzella sapeva bene che i «**Goccius**» sono il «catechismo dei poveri»; questi canti e preghiere sono noti per apprendere – cantando – la dottrina cristiana, la vita di Cristo, della Madonna, dei Santi: le preghiere dei Padri costituiscono la ricchezza dei figli; la ricchezza dei figli: i loro Padri.

Sicuri di essere «nella Chiesa e con la Chiesa», seguiamo il nostro cammino offrendo ancora ai nostri «*affezionati lettori*» la nostra breve rubrica, visitando e proponendo: *Is pregadorias antigas*, *is Goccius* e qualche «*pregadoria antiga*» usata durante la confezione per «*Is mixi-*

nas antigas» quando ci si doveva curare da soli, mancando le valide strutture sanitarie di oggi, come sono ancora presenti e si recitano attualmente nel Sulcis – Iglesiente. Un mio compagno di studi (E. S.) ha raccolto dalla viva voce della sua gente sulcitana tante cose antiche e le ha collocate in tre volumetti editi tra il 1993-94 e in seguito: sono sicuro di fargli cosa gradita visitando ogni tanto i suoi testi e magari confrontandoli con altri che riportano le «*pregadorias*» esistenti nello stesso territorio. D'ora in poi ci rivolgeremo al Sulcis, alla sua fede incrollabile, dato che «A su kredenti fait prexeri conosci komentis is antigas sulcidanus intendiant et poniant in pratika sa fidi; non solamenti, ma ddu fait ankora prexeri poita agatat un'ajudu mannu pro kumprendi et pro poni in pratika sa fidi sua.

Hoi kustas *pregadorias* sunt meda importantis pro podi kumprendi beni sa storia de su logu nostru, si bolleus, a su manku pro sa parti ki appartenit a sa religiosidadi.

S'antigu sulcidanu teniat una tali fidi in su Divinu de fai kasi unu corpus solu kum sa natura sua, kum is sentimentus et sa voluntadi. Et propriu pro kustu motivu, in kussus tempus, kandu biviati una vida de tribulia et de tristura, pro kurpa de sa Natura ki, pro sa Sardinia, medas bortas, fiat plus birdia ke mam-

ma, de is pestilentias, de is sciuitoris, de is arrigortas disastrosas, de is assaltus de is Morus, et peus ankora de s'inkuria et su sfruttamentu de is dominadoris, kum sa fidi et is pregadorias, poniat tottu sa trista sorti sua in is manus de Deus koment'e s'unica sperantia et kunfortu.

Sa fidi, sa lingua et sa fieresa est stettiu sempiri su patrimoniù plus nobili et plus pretiosu ki s'happant lassau is Antigus nostrus» (così nella presentazione de “*is Pregadorias antigas*”, redatta da Eligio Saliu).

Con ciò siamo sicuri di far cosa gradita soprattutto al nostro lettore sardo, ora residente in Liguria (a Imperia), emigrato dalla Sardegna, il quale si lamenta perché non abbiamo ancora pubblicato nulla nella lingua parlata nei paesi del Sulcis – Iglesiente, sempre relativamente alla sua e nostra Terra.

Spelt. le Direzione.

a dal lontano 25 novembre

2005, due giorni dopo della uscita in mio possesso della vostra rivista che sono uno dei vostri abbonati come copia allegata.

Da quando avete iniziato la pubblicazione della rubrica “*Pregadorias Antigas*”, a tutt'oggi, ho notato una certa supremazia dei dialetti cagliaritano, loguogoresi, nuvores e dell'alta Sardegna in generale e mi vorrei far presente che nella regione sarda non esistono solo questi dialetti ma anche, non solo quello sulcitano e in particolare il dialetto di e parlato a Carbonia, ma città maiale, e frazioni non perché io abbia qual cosa contro quei dialetti per scritto ma trovo più giusto che le preghiere che voi pubblicat vengano da tutti i dialetti esistenti in Sardegna a parte il catalano e il genovese.

Mi auguro che di ora in avanti possiate pubblicare anche le preghiere nei dialetti mancanti.



Mentre ringraziamo tutti per la preziosa collaborazione, anche ora iniziamo nel segno della SS.ma Trinità, così come proposto in “*Is pregadorias comenti funti iscrittas in su Catechismu de su 1820*”, narendi: **“In nomini de su Babbu, e de su Fillu, e de su Spiridu Santu. Ai-ci siat”**.

La candelora in Sardegna (*S'Incesiu*)

a cura della redazione

Il 2 febbraio la Chiesa cattolica celebra la Presentazione al Tempio di Gesù, popolarmente chiamata festa della *Candelora*, perché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo “luce per illuminare le genti”, come il Bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme, che era prescritta dalla Legge giudaica per i primogeniti maschi.

In alcuni paesi della Sardegna, nello stesso giorno del 2 febbraio viene riproposta un'antica, tradizionale festa che, in dialetto, viene chiamata “*S'incresiu*”.

Alla festa partecipa tutto il paese ma le protagoniste sono due signore, coniugate con figli e due ragazze ancora nubili. Le signore vengono chiamate una “*sa priorissa*” che è la vera protagonista de s'Incesiu dell'anno in corso, l'altra “*sa suta*” che sostituirà la prima nell'anno successivo. Le ragazze vengono chiamate “*is*

operaias” ed aiutano le signore nella realizzazione delle cerimonie religiose che si svolgono durante l'anno, come vestire i santi per le feste, adornare la chiesa e accompagnare le processioni.



La festa si svolge con una cerimonia religiosa particolarmente precisa e molto commovente. L'ingresso in chiesa è preceduto da un corteo, cui fanno parte tutte le precedenti “*priorissas*”, gli invitati, i parenti, il suonatori di launeddas, e le due “*operaias*” Durante la messa vengono offerti dei doni

al celebrante, tra cui due colombe bianche simbolo di purezza e a tutti i presenti viene donata una candela benedetta. Quindi “*sa priorissa*” prende il Bambino Gesù, dalle braccia della Madonna e lo presenta al sacerdote, che lo porta in processione attorno alla chiesa. Al rientro il sacerdote restituisce il Bambino Gesù a “*sa priorissa*” che lo ripone tra le braccia della Madre. Al termine dei riti religiosi si svolge un pranzo al quale partecipano tutti i convenuti.



“Videro e credettero” Anche noi possiamo

Una mostra itinerante come strumento di catechesi...

di Ma.Bi.Ca.

L'espressione **Vide e credette** si trova in (Gv 20,8), dove è riferita al discepolo che Gesù amava: nell'entrare egli nel sepolcro, vide i teli che erano stati usati per seppellire Gesù e scaturì nel suo cuore la fede nella Risurrezione. Il racconto di Giovanni fa intendere che, a fronte dell'evidenza del sepolcro vuoto e della possibilità che il cadavere di Gesù fosse stato rubato, quello che il discepolo vide nel sepolcro lo convinse del fatto che invece il *Maestro* era risorto.

«In un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato - afferma Benedetto XVI, nel Discorso all'assemblea generale della CEI, 24 maggio 2012 - occorre un rinnovato impulso, che punti a ciò che è essenziale della fede e della vita cristiana».

Queste due finalità, la riscoperta e la testimonianza della fede, costituiscono lo scopo della mostra itinerante **“Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani”** ideata e prodotta da **Itaca** col patrocinio del Pontificio Consiglio per la Promozione della nuova evangelizzazione, dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della CEI e del Progetto Culturale promosso dalla Chiesa italiana.

Il percorso è suddiviso in

cinque sezioni (I, Il contesto; II, L'antefatto; III, Il fatto: Gesù di Nazareth; IV, Il riconoscimento: la libertà dell'uomo; V, Gesù, nostro contemporaneo). Dal contesto in cui viviamo - un mondo dopo Gesù senza Gesù - che però non riesce a spegnere il desiderio di Dio, insopprimibile nel cuore dell'uomo, l'antefatto al fatto di Cristo: un uomo che ha posto sé come risposta adeguata al nostro essere fatti per l'Infinito, provocando la ragione e la libertà delle persone che possono aprirsi alla convenienza di un riconoscimento e di un seguire, oppure rimanere attaccati ai propri preconcetti.

Un fatto contemporaneo a noi, perché Cristo è risorto e innesta la sua vittoria sul male e sulla morte nella nostra vita per cui “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”.

In un tempo in cui, il cammino dell'uomo viaggia su altre strade, come l'autostrada su un cavalcavia, la presenza discreta di Dio, resta un segno - per chi lo vuole vedere - di una presenza ineludibile e di una sorgente di speranza. Il nichilismo, non inteso come visione filosofica, quanto piuttosto come mentalità, è il clima culturale in cui siamo immersi. Ma se la realtà è nulla, vuoto, illusione, come è possibile prendere sul serio se stessi, l'altro, la vita come cammino, il compito

dell'esistenza? Una volta persa la bussola, se manca chi indica la direzione, l'uomo resta in balia del pregiudizio negativo (alla base della realtà c'è il nulla, il deserto) o dell'illusione, del miraggio (l'apparenza bella e fatua delle cose). La perdita del centro, quindi della prospettiva, rende effimera anche l'esperienza della bellezza, e lascia senza risposta la domanda di qualcosa che dia gusto alla vita, per sempre. Il nostro sguardo è proiettato sempre verso l'infinito, nell'attesa di trovarlo ma anche di essere trovati.

Come «un uomo colto, un europeo dei nostri giorni può credere alla divinità del Figlio di Dio, Gesù Cristo?». Per rispondere a questa domanda, la mostra ripercorre le pagine del Vangelo per fissare i tratti inconfondibili dell'esperienza degli apostoli, dall'istante in cui Giovanni e Andrea seguirono Gesù: «Maestro, dove abiti?» «Venite e vedete». Da quel giorno rimasero con Lui, sempre più stupiti da un'umanità eccezionale, sorprendente, mai vista, che li portava a chiedersi: «Chi è costui?», fino alla certezza che in quell'uomo si poteva avere fede.

L'adesione amorosa a Gesù è il culmine della mostra che si chiude con un invito: “La porta della fede è sempre aperta, per chiunque”.

(Benedetto XVI)

L'angolo dei ragazzi



di Michela e Daniela Ciaccio

I tre alberi

Sulla vetta di una montagna spuntarono tre piccoli alberi e, come tutti coloro che stanno crescendo, sognavano quello che avrebbero voluto diventare da grandi.

Il primo albero disse: "Io vorrei soprattutto essere bello, vorrei essere ricoperto d'oro: diventerò il più bello scrigno per tesori del mondo!". Il secondo alberello disse: "Io voglio essere forte, voglio navigare sugli oceani e trasportare re potenti: sarò un grande veliero!".

Il terzo alberello disse: "Io non voglio lasciare la montagna, voglio crescere tanto che quando la gente si fermerà per guardarmi, dovrà alzare gli occhi al cielo e pensa-

re a Dio: diventerò il più grande albero del mondo!".

Gli anni passarono. Tre boscaioli salirono sulla montagna e con le loro scuri abbatterono i tre alberi. Il primo albero esultò quando il boscaiolo lo portò da un falegname, ma anziché in un forziere lo trasformò in una mangiatoia per animali.

Il secondo albero esultò quando il boscaiolo lo trasportò al cantiere navale, dove però venne trasformato in una barca da pescatori. Il terzo albero divenne tristissimo quando il boscaiolo ne fece rozze travi che accatastò nel cortile della sua casa. Passarono molti anni e i tre alberi quasi dimenticarono i loro sogni. Ma una notte la luce dorata di una stella accarezzò il primo albero, proprio quando una giovane donna sistemava nella mangiatoia il suo bambino appena nato. Altri anni passarono ed una notte un viaggiatore stanco e i suoi amici si imbarcarono sul vecchio battello da pesca che un tempo era stato il secondo albero. All'improvviso scoppiò una tempesta ed il piccolo albero tremò; non aveva la forza di trasportare in salvo tutte quelle persone, ma quando il misterioso viaggiatore, svegliato dagli amici spaventati, comandò al vento ed all'acqua di calmarsi, la tempesta si quietò immediatamente.

Poco tempo dopo, un venerdì mattina, il terzo albero fu molto sorpreso quando le sue rozze travi furono sbattute sulle spalle di un uomo che fu poi ad esse inchiodato. Il povero albero si sentì orribile e crudele e piangeva, reggendo quel corpo martoriato. Ma la domenica mattina, quando il sole si levò alto, il terzo albero seppe che l'amore di Dio aveva trasformato tutto.

Aveva fatto del primo albero il meraviglioso scrigno del più tenero dei tesori, del secondo il forte portatore del Re dell'Universo, e ogni volta che una persona avesse pensato al terzo albero, avrebbe pensato a Dio.

riflessione

Ogni uomo, come i tre alberi, ha i suoi sogni, i suoi progetti e lentamente, anche attraverso la sofferenza e la prova, comprende di far parte di una storia più grande. Dio, attraverso il dono della vita, dà a tutti una vocazione che non si misura con criteri umani, ma in relazione al piano di salvezza di Dio in Gesù Cristo.

Gioca

- 1) Chi è la fondatrice dell'ordine delle "Clarisse"?
 - a) Santa Chiara d'Assisi
 - b) Santa Caterina da Siena
 - c) Santa Rita da Cascia
- 2) Chi sono i Santi patroni d'Italia?
 - a) S. Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena
 - b) S. Pietro e S. Paolo
 - c) S. Benedetto e Santa Lucia

Indovinelli:

- 1) Per uscire di buon mattino va in macchina di notte.
- 2) Quando scende, passa.



Lettere al direttore

di Giovannino Tolu O. de M.

Carissimo Padre, le scrivo come fonte di sfogo. Uno sfogo per l'incapacità a comprendere la fede. Per me fede significa speranza, e attraverso le parole del vangelo delle quali mi nutro ogni giorno cerco di trovare la via. In ogni gesto Gesù comunica la visione che ha dell'anima umana, quella che non è facile vedere, ma che solo con gli occhi dell'amore possiamo percepire dentro il nostro prossimo. La sofferenza per me è una strada naturale che la vita purtroppo ci propone senza differenze, nessuno escluso. Ci sono dolori che potrebbero essere evitati. La mia domanda, caro padre, è questa: come vede lei chi si infligge sofferenze, perché desidera da Dio un intervento nella sua vita? È fede profonda o fanatismo? Dov'è la differenza tra fede sincera o esaltazione? La ringrazio... (Firmata)

Carissima sorella, raccolgo il tuo... sfogo. Volentieri spendo qualche parola per rispondere a quanto mi hai gentilmente esposto. Spero di saper cogliere il vero senso delle tue domande.

Mi parli dell'incapacità di comprendere la fede. Dici che per te la fede significa speranza. Veramente una cosa è la fede, altra è la speranza. È vero che una chiama in causa l'altra e tutte e due recla-



mano la carità. La carità, infatti, è il fine di tutto, perché tutto converge verso di essa.

La fede, come la speranza e la carità sono i doni che i cristiani ricevono a titolo gratuito il giorno del Santo Battesimo. La Chiesa chiama queste "tre sorelle", virtù teologali, perché la loro fonte è Dio. Quello che l'uomo deve fare nei confronti delle virtù teologali è: accoglierle, custodirle, difenderle con sincerità e amore, come un agricoltore fa nei confronti di una tenera piantina.

Per mezzo della fede noi accettiamo, sull'autorità di Dio, cose più grandi di noi, che mai riusciremo a capire, né a spiegare sulla terra. Esse, infatti, non cadono sotto il diretto controllo della no-

stra intelligenza. E tuttavia, queste non sono in nessun modo in contraddizione con il nostro intelletto. Non c'è contraddizione, c'è solo superiorità: si trovano su piani diversi. La nostra mente, infatti, ragiona su cose visibili e verificabili per mezzo dello strumento che è il cervello. La fede è esattamente il contrario. Essa è lo strumento indispensabile per accettare realtà invisibili, non tangibili, né verificabili. L'autorità di Dio fa sì che sia del tutto assente il rischio di essere ingannati sulle realtà che non sono tangibili. Per questo il campo della fede è più ampio della nostra ragione e della stessa scienza.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica presenta così le caratteri-

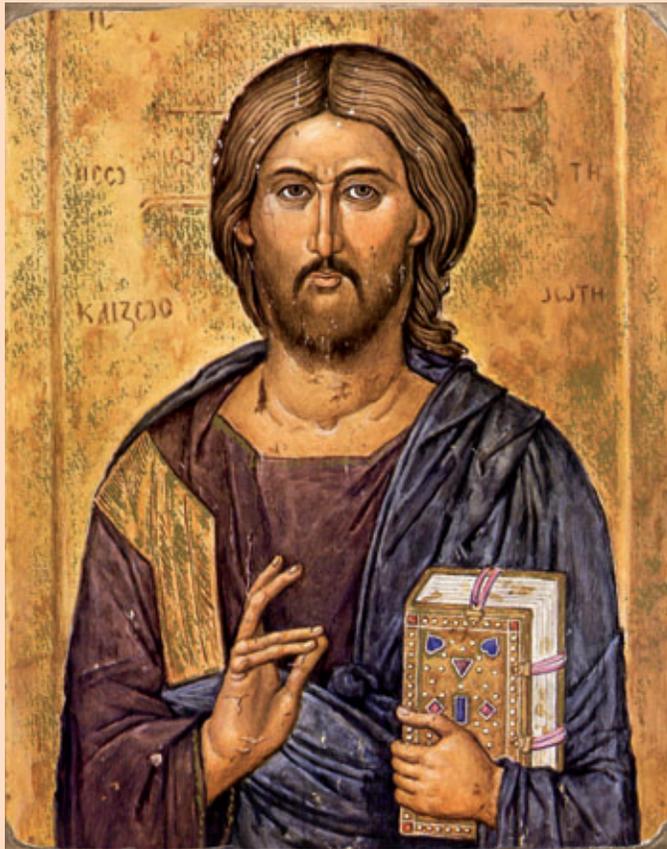
stiche della fede: è un dono gratuito di Dio, accessibile a quanti la chiedono umilmente. È necessaria per essere salvati ed inoltre è certa, perché fondata sulla parola di Dio. La fede è distinta dalla speranza, come è distinta dalla carità.

Mi parli poi della sofferenza. Essa, dici bene, fa parte, rientra nella normalità della vita sulla terra. Ogni creatura sperimenta il limite che deriva dalla propria natura. La caratteristica della creatura è la dipendenza dal Creatore.

Tutte le creature risultano, perciò, limitate nell'essere e nell'agire.

La seconda domanda: Perché, allora, procurarsi dolori in più di quelli che già sono presenti nella natura limitata?

Troviamo la risposta in Gesù che anche tu consideri come nostra via; il comportamento di Gesù spiega quanto a te sta a cuore sapere. Prima di dare inizio alla sua vita pubblica, Gesù è rimasto 40 giorni e 40 notti senza mangiare né bere, come leggiamo nel Vangelo. Mangiare e bere sono esigenze naturali, per ogni uomo. Senza mangiare non si campa. Perché l'ha fatto? Per insegnarci che non possiamo affrontare il nemico senza la forza interiore della preghiera. Ci si mortifica per non dipendere dalle cose materiali, perché queste non abbiano il so-



pravvento su di noi, che mettiamo la nostra forza in Dio e nella sua Parola; ha detto, infatti, Gesù che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola di Dio. Quando uno si concede tutto, diventa facilmente schiavo delle cose, dipendente da esse.

Il Vangelo, con la pratica della mortificazione, ci esorta ad avere un'attenzione verso i poveri: mi privo di qualche cosa, per dividerla con i poveri. Spesso ci troviamo a fare le stesse cose per altre ragioni: ad esempio per ragione di salute, di estetica, per esigenze sportive ecc. La differenza tra questi due atteggiamenti è abissale.

La fede sincera ci porta a vivere questa vita come l'ha vissuta Gesù, che ci ha dato l'esempio. Per questo ci mortifichiamo. Usiamo

le cose ma senza dipendere da esse. Sinteticamente possiamo dire che: si mangia per vivere, non si vive per mangiare.

È fanatismo credere che basti mortificarsi per ottenere grazie da Dio. Gesù ci ha messo in guardia da atteggiamenti solo materiali, esteriori, formali. Farsi vedere dalla gente, era l'atteggiamento caratteristico dei farisei che facevano di tutto per attirare l'attenzione della gente, per essere da loro considerati. Diceva Gesù che in questo modo avevano già ricevuto la loro ricompensa.

Dio non si lascia ingannare dalle apparenze, dagli atteggiamenti esterni. Dio vede se stiamo facendo certe mortificazioni con retta intenzione, per piacere a Dio, oppure per attirare il plauso di chi ci vede. Se non facciamo di tutto per migliorare la condotta, se il cuore non si purifica, è vano mortificarsi. La mortificazione del corpo deve essere solo segno di quella del cuore, che ci fa diventare somiglianti a Gesù. "Lacerare il cuore col pentimento, più che strapparsi le vesti", ecco la sintesi di tutto questo discorso.

Anche se sono stato ben lontano dall'aver dato una risposta esauriente alle tue domande mi fermo qui. Puoi ancora approfondire le tue riflessioni ed eventualmente inviarmele per un dialogo fruttuoso. Gesù e Maria ti benedicano.

3° Memorial in ricordo di padre Acquaro

di Antonio Esposito

Sabato 8 dicembre 2012 si è svolto il “ III Memorial Padre Domenico Acquaro.”

La giornata particolarmente pio-
vosa, non ha fermato i parteci-
panti a questa bellissima giorna-
ta di sport, amicizia e solidarietà.
L'appuntamento è stato ai campi
sportivi di via Ravenna. Le atti-
vità sportive sono iniziate rego-
larmente secondo il programma e
nell'intervallo si è esibito il “Pic-
colo Coro di Sant'Eufisio” di Ca-
poterra, che ci hanno regalato cin-
que splendidi brani del loro vasto
repertorio. Canti particolarmente
scelti e adatti per questa giornata
dedicata ai bambini della Missio-
ne Mercedaria in India.

Come corollario a questo piace-
vole momento, il “Gruppo Tra-
dizioni Popolari” di Selegas,
ha coinvolto i presenti in alcuni
balli tipici della Sardegna. Verso
le 15.30, dopo un abbondante
grandinata, siamo stati costretti a
smontare in tutta fretta le attrez-
zature e fare ritorno in oratorio,
dando termine alla giornata.

Scopo della manifestazione è
quello di raccogliere fondi da in-
viare nella missione che i Padri
Mercedari hanno in India. In at-
tesa di conoscere l'esatto importo
raccolto quest'anno, dopo l'estra-
zione della lotteria collegata alla
manifestazione, prevista per il 15
dicembre, diamo conto della pre-



cedente raccolta. L'importo è sta-
to di Euro 4.200,00, investito, co-
me riferisce Padre Vincenzo Pen-
nella, responsabile della Missio-
ne, a favore dei bambini di strada
e quelli tolti dal lavoro minorile o
che hanno abbandonato la scuola.
I religiosi mercedari si prendono
cura di loro, procurando il neces-
sario, ma soprattutto dando l'af-
fetto di cui sono stati carenti, e li
riavviano agli studi con un grup-
po di insegnanti a tempo pieno. I
bambini sono solitamente tra 40
e 50. Dopo un anno di assisten-
za si cerca di reinserirli nel loro
ambiente e nella scuola del loro
villaggio, convincendo i genitori
a farli studiare per permettere lo-
ro un futuro più sereno. Grazie a
Dio si vedono spesso buoni risul-
tati. Quelli orfani li tengono con
loro. Non essendoci alcuna ret-

ta, devono sopperire con gli aiuti
dei benefattori: tra questi ci siamo
anche noi con le nostre iniziative.
Con l'offerta dell'ultimo mem-
orial, si sono coperte le spese di
circa due mesi e mezzo.

La Provvidenza si manifesta sem-
pre in vari modi. Il progetto di
quest'anno è quello di costruiri-
re un edificio per i bambini orfa-
ni. Quindi Padre Vincenzo, come
scopo di questo memorial, sugge-
risce l'iniziativa, di finanziare u-
na o più classi (dipende da quello
che si raccoglierà). Fiducioso nel-
la generosità delle persone, sem-
pre dimostrata in questi anni, sia-
mo grati per quanto sin ora fatto e
per quanto ci si impegnerà a fare.
Un ringraziamento particolare a
tutti coloro che hanno collabora-
to per la buona riuscita di questa
giornata.

Le perle che cercavo

Chiesa romanica di San Narciso a Furtei

a cura di Gizeta

Mentre si percorre la strada provinciale che da Segariu porta a Furtei, una volta lasciato a sinistra il cimitero monumentale, presto si arriva nel paese, dove – sempre a sinistra – si erge la chiesetta romanica edificata in onore di S. Narciso, la cui festa si celebra il 29 ottobre di ogni anno. Due i S. Narciso dei sardi: uno è stato introdotto dai bizantini e l'altro dagli spagnoli. Il primo: greco, vescovo di Gerusalemme dove nel 198 convocò un sinodo per difendere la liturgia pasquale romana; poi, si ritirò nel deserto, anacoreta, dove morì verso il 222. Il secondo: diacono di Augusta (Siracusa), dove convertì Afra, donna licenziosa e poi nella sua casa diede vita ad una comunità cristiana; si trasferì a Gerona in Spagna dove subì il martirio trafitto da un pugnale. Indubbiamente ci fu confusione nel culto per i due. Di sicuro S. Narciso viene invocato contro il flagello delle cavallette; è patrono dei massai a Isili e molto presente nella pietà di Sassari e dintorni. S. Narciso vescovo e martire, visse verso la fine del II se-



colo. Di sicuro: bizantini e spagnoli portarono la devozione a questo Santo nella nostra Sardegna; oggi è molto venerato a Furtei, Serbariu, Villaputzu e Sassari.

La Chiesa romanica di San Narciso, a Furtei, è una piccola costruzione in stile romanico della seconda metà del XIII secolo. La facciata, sormontata da un campanile a vela, è asimmetrica e in origine era decorata con piatti in ceramica policroma di cui ora restano solo gli incavi circolari. Ha un portale

centinato, al quale si accede attraverso quattro alti gradini circolari: la costruzione infatti è parecchio rialzata da terra. La chiesa ha due navate disuguali, separate da pilastri con archi a tutto sesto.

Proseguendo il nostro itinerario ci sposteremo verso Serrenti - CA (S.S. 131) dove, dopo aver lasciato dietro Nuraminis e Villagrecia, raggiungeremo la comunità di Serrenti dove potremo ammirare le chiesette edificate dalla pietà locale, in onore di S. *Vitalia v. e m.* e di S. *Giacomo apostolo.*



vita del Santuario

a cura della Redazione

9-16-23 Novembre



Don Giuseppe Curcu, cappellano militare e nostro assiduo collaboratore, ha tenuto nelle date indicate, dopo la celebrazione della messa vespertina, una conferenza sul documento pontificio che ha indetto l'anno della fede. La partecipazione è stata soddisfacente e ottima la presentazione del documento.

29 Novembre

Inizia la novena in preparazione alla festività dell'Immacolata. Oltre alla recita del rosario meditato e al canto delle litanie, p. Pasquale Barontini nella omelia della messa vespertina ha presentato Maria nella vita della Chiesa e del cristiano.

2 Dicembre



Giornata del ministrante – Con l'inizio del nuovo anno liturgico si è mantenuta la tradizione di iniziare ufficialmente anche il servizio liturgico dei nuovi "chierichetti". Durante la Messa parrocchiale c'è stata la "vestizione" dei nuovi ministranti: un nutrito numero di ragazzi che si uniscono ai loro compagni più grandi, coi quali vivranno l'impegno per un servizio liturgico sempre adeguato alle diverse celebrazioni, in particolare quella domenicale.

Nello stesso giorno, al termine della S. Messa delle ore 10, si è ufficialmente aperto il presepio della basilica. Come ogni anno il sig. Gino ... ha dato sfogo alla fantasia realizzando un "artistico" presepio.



3 Dicembre

Viene allestita in basilica la mostra itinerante collegata al tema dell'anno della fede "*Videro e credero*" (vedi anche art. a pag.). Attraverso trenta grandi pannelli il visitatore viene guidato a riflettere sulla propria fede e come possa, nella vita quotidiana, viverla e testimoniare.

L'afflusso dei visitatori è stato discreto, anche perché la mostra è stata protratta sino a domenica 9.

8 Dicembre



Solennità della Immacolata Concezione di Maria. Doveva essere un giorno di particolare movimento e manifestazione di amore alla Vergine Maria. La giornata fredda e piovosa non ha impedito la

partecipazione dei fedeli alle diverse liturgie. Alle ore 11,30 ha celebrato l'emerito Arcivescovo di Oristano, Mons. Pier Giuliano Tiddia; la corale *N. S. di Bonaria* ha animato la s. messa.

Alla sera non si è potuta svolgere la fiaccolata, ormai diventata tradizione, a motivo del tempo particolarmente inclemente. Tuttavia bisogna ringraziare per l'acqua abbondante di cui avevano bisogno le nostre campagne!

15 Dicembre

Inizio della Novena di Natale con tre celebrazioni per cercare di soddisfare le diverse esigenze. La prima, incorniciata nella recita del rosario e nella celebrazione eucaristica successiva; la seconda alle ore 19 per i ragazzi dell'Oratorio e i loro familiari. Si conclude la giornata con la tradizionale novena in latino alle ore 20.

Preghiamo per



Giulia Cadelano
Villasor



Raimonda Farci
Villasor



Maria Efisia Pili
Villasor



Luciano Secci
Villasor



Salvatore Scalas
Villasor



**Il Santuario è aperto dalle ore 6,30 alle 12
e dalle 16,30 alle 19,00 (giorni feriali)
dalle 16,30 alle 20,30 (giorni festivi).**

SS. MESSE e ROSARIO

GIORNI FESTIVI

da ottobre a marzo: ore 7-8,30-10-11,30 - 17,30 - 19. Rosario: ore 17
Prefestivi: ore 17,30 19. Rosario:
ore 16,45

da aprile a settembre:

ore 7-8,30-10-11,30-18,30-20
Rosario: ore 18
Prefestivi: ore 18,30 - 20
Rosario ore: 17.45

GIORNI FERIALI

da ottobre a marzo: ore 7-8-9-10-18.
Rosario e vespri: ore 17,15.

da aprile a settembre: ore 7-8-9-10-19.

Rosario e vespri: ore 18,15.

*(nei mesi da luglio a settembre
è sospesa la messa delle 10)*

INDULGENZA PLENARIA

Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitano il Padre Nostro e il Credo:

- 1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
- 2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
- 3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.



Tutte le notizie sul santuario di N.S. di Bonaria sono on-line. Collegandosi al nostro sito www.bonaria.eu, recentemente rinnovato, è possibile vedere ed ascoltare in diretta le ss. Messe e tutte le funzioni religiose che si svolgono nel santuario o nella basilica. Cliccando su  è possibile ascoltare la programmazione della nostra radio (104.600 FM).

VISITATE LA MOSTRA PERMANENTE DEL GROTTONE!

Accanto al santuario, nel cosiddetto "grottone" si può visitare la bella esposizione - opera dell'artista Gino Urrai - che racconta la vita di Gesù dall'annunciazione fino alla discesa dello Spirito Santo. In molti dei quadri realizzati, le statue sono in movimento e danno allo spettatore una viva commozione, oltreché ammirazione per l'ingegno ed i dettagli della realizzazione.

La presentazione è permanente con ingresso gratuito e può essere visitata ogni giorno, durante l'orario di apertura del Santuario.



Buona giornata con i programmi della nostra radio - 104.600 FM

Su radio Bonaria puoi meditare quotidianamente la Parola di Dio, ascoltando la trasmissione *Dall'alba al tramonto*. Ogni giorno vengono proposte, lette e commentate le letture della liturgia del giorno e presentato un profilo storico su un santo del giorno. Il programma, condotto da p. Gerardo, viene trasmesso tutti i giorni alle 6, con replica alle 8,30 e alle 15.



IL MUSEO DI N.S. di BONARIA

Nel corso dei secoli, in segno di riconoscenza, i devoti hanno offerto alla Vergine Santissima tanti doni, comunemente conosciuti come *ex voto*: sono vari oggetti regalati da scampati ai pericoli (ma anche offerte di sovrani e personaggi illustri). Tra di essi ci sono numerosi (150) e pregevoli modellini di imbarcazioni, espressione della vita e dell'attività dei fedeli, che fanno del Museo di Bonaria, nel suo genere, uno dei più importanti in Italia. Il Museo, ubicato al primo piano del chiostro del Santuario, è strutturato in 3 sale ed è visitabile (su richiesta) nei giorni:

**Lunedì-Martedì-Giovedì-Venerdì dalle 9 alle 11,30
e dalle ore 16 alle 18,30**

SANTUARIO N.S. DI BONARIA

Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070-301747 - Fax 070-303182
eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu
Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

VOCAZIONI

Presso il Santuario esiste un Centro Giovanile d'Accoglienza per i giovani che sono in ricerca vocazionale. Contatta i religiosi mercedari per un cammino personalizzato di discernimento e accompagnamento spirituale.
vocazioni@mercedari.it